

Crisi del gas e dell'energia, adesso la legna da ardere è introvabile e costosissima

IL FENOMENO. A causa del blocco delle importazioni da Russia e Bielorussia prezzi raddoppiati: un bancale di quercia e faggio può costare fino a 300 euro

È diventato un bene rifugio, un po' come l'oro quando i mercati finanziari fanno le bizze: gli investitori cercano riparo nel metallo prezioso, facendo schizzare la valutazione verso l'alto. Ed è quanto sta accadendo con la legna da ardere, il cui prezzo al dettaglio, con la crisi del gas provocata dal conflitto tra Russia e Ucraina, è schizzato, in alcuni casi raddoppiando rispetto allo scorso anno.

Un esempio: se a Trento nel 2021 un bancale di legna da ardere (circa 7-8 quintali di faggio o rovere) costava tra i 150 e i 170 euro, quest'anno difficilmente lo si trova per meno di 300 euro dai rivenditori trentini. Una situazione del tutto analoga è stata registrata per il pellet, il cui prezzo per i sacchi da 15 chili, solitamente assestato tra i 5 e i 6 euro, quest'anno ha avuto un aumento che talvolta sfiora il 100 per cento.

Un problema che va a toccare non solo l'arco alpino, dove il riscaldamento a biomassa è diffusissimo, ma molte regioni d'Italia, da nord a sud.

Ma cos'è successo? Sono molteplici le cause. Dopo lo scoppio del conflitto lo scorso inverno e l'aumento del prezzo del gas, moltissimi italiani si sono buttati sulle cosiddette biomas-

se, ritenendole esenti dal rischio di uno stop improvviso: «Uno le tiene sotto casa e sa che sono sempre a disposizione», osserva Valentino Gottardi, del Servizio foreste della Provincia autonoma di Trento. Proprio il Servizio foreste, che monitora le aste per i lotti boschivi, ha registrato un aumento dei prezzi rispetto allo scorso anno che va dal 20 al 50 per cento, una forbice che si giustifica dalla difficoltà o meno di operare il taglio nell'area assegnata. Questo dato - spiega Gottardi - ci dice che c'è un grande interesse da parte delle aziende a reperire legna da ardere. La corsa all'acquisto genera un aumento dei prezzi alla base che poi si riversa sul consumatore finale, anche a causa dell'incremento dei costi dell'energia per la trasformazione del legname. Ad appesantire il quadro italiano - spiega **Annalisa Paniz**, direttrice dell'Associazione italiana energie agriforestali - il blocco delle importazioni da Russia, Bielorussia e Ucraina e la riduzione dai paesi dell'est (come la Romania) che temono interruzioni sulle forniture del gas. Insomma, chi la legna ce l'ha, se la tiene a casa.

L'**Aiel** già lo scorso inverno, dopo il 24 febbraio, data di inizio del conflitto, ha registrato un forte aumento dell'interesse degli italiani per le biomasse, con un incremento degli acquisti di stufe a legna o pellet che si

aggira sul 20 per cento. Il quadro dei prezzi - secondo **Aiel** - potrebbe migliorare in un prossimo futuro "grazie" al bostrico, che si è diffuso a dismisura dopo la tempesta Vaia e che oggi sta minacciando il patrimonio boschivo: la necessità di tagliare gli alberi colpiti dal coleottero potrebbe portare ad un aumento del materiale legnoso sul mercato e quindi ad un effetto calmiera. Un po' com'era successo proprio dopo la tempesta Vaia, che aveva avuto tra le conseguenze l'immissione sul mercato di una quantità enorme di legna, corrispondente ad un crollo dei prezzi.

Ci si chiede a questo punto cosa potrebbe accadere se la crisi del gas dovesse prolungarsi anche nei prossimi anni. Secondo **Annalisa Paniz** servirebbe una diversa politica, più efficiente, nella gestione del patrimonio boschivo in Italia: «Per essere meno dipendente dalle importazioni - afferma **Annalisa Paniz** direttrice generale di **Aiel** - l'Italia avrebbe dovuto investire maggiormente nell'industria addetta alla lavorazione del legno, realizzando più segherie e strutture per la raccolta e la lavorazione. La difficoltà nel reperire lotti disponibili in Italia per la produzione di legna da ardere impedisce alle aziende di supplire alla mancanza del materiale fino a poco tempo fa di provenienza estera».



*Di questi tempi
la legna da
ardere non ha
soltanto
il pregio di
rendere
caratteristiche
le case dei
nostri paesi di
montagna: con
la crisi del gas
il suo valore
economico
si è impennato
come mai
prima d'ora
Rispetto agli
anni precedenti
il suo costo al
metro cubo è
raddoppiato*

